

Veglia Pasquale

4 aprile 2026

Cattedrale di Treviso

“Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto”.

Ecco il messaggio rivolto alle donne al Sepolcro, rivolto a noi qui in questa notte santa, che l'angelo fa risuonare contro ogni evidenza di paura, di morte, di sconfitta.

Il sepolcro non ha potuto contenere in sé l'autore della vita, il Figlio eterno, il re della pace e della vita.

Il Signore è veramente risorto! Alleluja!

Noi annunciamo un avvenimento nella storia che ha sovvertito la storia: l'uomo crocifisso che era stato deposto, morto, nel sepolcro, non è qui, è risorto.

Noi ripetiamo questo annuncio oggi, nel cuore di un mondo sempre più toccato dal male, dall'odio e dalla violenza. In un mondo in cui sembra che sia diventato quasi sconveniente parlare di pace, di dono di sé, di mitezza, di riconciliazione e di perdono, di vita.

Il nostro annuncio nasce dalla fede. Non da un riferimento a valori, per quanto elevati, come la fraternità, o il primato dell'amore. La Pasqua non è un simbolo potente nato da idee che ci stanno particolarmente a cuore, o elaborato perché ci dona consolazioni di cui sentiamo di avere bisogno in tempi di fatica e di angoscia.

Le donne giunte all'alba al sepolcro hanno obbedito al comando dell'angelo: *“Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”*. Esse sono andate, con timore e gioia insieme: era tutto troppo grande per loro, grande al di là di ogni immaginazione e capacità di comprensione. Lungo il cammino loro stesse hanno incontrato Gesù, lo hanno visto e toccato, e Lui ha rinnovato l'invito: *“Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno”*.

Non temete che sia tutto un'illusione; non temete che non vi credano, o che vi facciano del male. Non temete che sia follia la gioia che provate nel vostro cuore.

Il nostro annuncio risuona a partire dalla notte di Pasqua per una catena ininterrotta di testimonianze, dalle donne agli apostoli, ai primi *“testimoni prescelti da Dio”*, che hanno *“mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti”*, alle comunità cristiane e ai loro martiri, a partire dal Medio oriente sino al mondo intero, sino a noi.

Il Signore è veramente risorto. Noi annunciamo ciò che crediamo: il crocifisso è risorto: Cristo è vivo. Cristo è nostra vita. Sulla fede nell'annuncio di questo fatto, noi giochiamo tutta la nostra esistenza. Cristo ha vinto la morte e dona la sua forza di vivente - il suo Spirito - alla Chiesa perché sia il popolo dei testimoni della sua vittoria sulla morte. *“Il suo amore, la sua preghiera, la sua energia di vivente prendono possesso della Chiesa mediante lo Spirito e testimoniano che Cristo è risorto e vive nei secoli, vive nel nostro secolo, in noi, adesso”* (C. M. Martini, Pasqua 1981).

L'annuncio ci impone di decidere: mantenere il dubbio e la riserva, in fondo non accoglierlo, e cercare altrove il senso dell'esistenza, o non cercarlo affatto.

Oppure: credere a quelle testimonianze, accettarne il contenuto e seguirne l'invito: vieni e vedi, vivi da risorto, da risorta. Accetta il fatto che la storia ha radicalmente cambiato il suo corso e che il male, per quanto sia ancora potente, non avrà l'ultima parola, né sulla storia, né sulla tua vita.

Con il Battesimo - cari fratelli e sorelle catecumeni – sarete immersi nella morte di Cristo, nel dono della sua vita per noi.

E – con le parole dell'apostolo Paolo - noi tutti che *“siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui”*.

A partire dal battesimo nell'acqua e nello Spirito Santo la morte non ha più potere su di voi.

Voi scegliete oggi la vita, la risurrezione e la pace. Proclamate la fede che avete ricevuto nella comunità dei discepoli di Cristo. Testimoniate la forza del suo amore immortale.

E tutti noi, cari fratelli e sorelle, ricordiamoci, assieme a questi catecumeni, che anche noi siamo viventi con Cristo.

Rinnoviamo la nostra decisione per Lui e il nostro impegno a vivere come Lui vuole.

✠ Michele, Vescovo